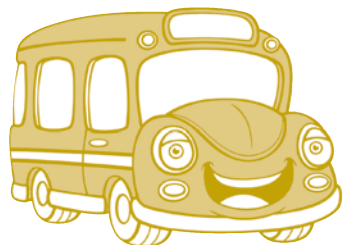


Il viaggio di Bartolomea

DI FLAVIO FERDINANDO FERRETTI



Cerro di Caldana,
anni '60.

A Caldana è un anonimo martedì di inizio primavera ed il martedì è anche giorno della settimana più atteso da Bartolomea e dagli altri pensionati delle frazioni alte di Cocquio Trevisago. Il pulmino dei servizi sociali del comune, guidato dal Santino, un cinquantenne panciuto di Gavirate in mobilità, li aspetta alle 9 nella piazzetta di Caldana per portarli al mercato di Laveno. Il Daily adibito ad uso promiscuo è talmente sfruttato da essere oramai prossimo ai cinquecentomila chilometri ed i suoi 12 posti disponibili si riempiono praticamente tutti. Ne rimane solo uno libero: quello riservato alla Ottorina, l'unica residente di Cerro che utilizza il servizio navetta. Il Santino percorre i 700 metri che dividono Caldana da Cerro in due minuti spaccati, facendo ondeggiare di proposito il pulmino sui tornanti, con un ghigno sadico che gli si disegna sul volto, mentre dai sedili vola, mica tanto sommessamente qualche "vadarviaulcù Santino ...te me fe tra su ul cafelace!" Nel piazzale della chiesetta di San Bernardo sale la Ottorina, bofonchia un "Ciao a tucc" e si siede accanto alla Bartolomea. Sui sedili davanti ci sono la Adriana e la Severina che stavano già criticando la mise della Ottorina: "...ma chel vestì li l'è vecc me lè... e al gà anca na smagia in sul de drè! L'è propi 'na peciùna!". Bartolomea è la più estrosa del gruppo, arguta e pacata, ascolta tanto, parla il giusto e questo fa sì che ella sia ben voluta e forse un poco temuta da tutte le altre che invece sono perlopiù vecchie arpie, velenose e pettegole, sempre pronte a punzecchiarsi, parlarsi alla spalle e litigare ogni qualvolta le opinioni divergono, cioè sempre... ma per poi riappacificarsi come nulla fosse successo. 87 anni ben portati, vedova da tanti anni, per una serie di motivi non aveva avuto figli. "Ul Signur l'ha vorù inscì" ...diceva. Ha un sogno: poter andare al mare! Il mare... oh, il mare lo aveva visto un paio di volte in tutta la sua lunga vita, dall'ultima erano passati almeno 40 anni ma se chiudeva gli occhi e si concentrava, riusciva ancora a sentire l'odore di iodio che scaturisce quando le onde si infrangono sugli scogli della passeggiata di Nervi... ed anche il calore umano della mano del suo Adelmo, morto di un brutt maa a 56 anni. Che voglia di rivedere il mare, almeno un'altra volta prima di esser richiamati al cospetto del Signore... magari ritornarci con l'Adelmo...! Quanti, troppi desideri irrealizzabili... meglio non pensarci! Alle 9 e 30 sono in piazza della stazione a Laveno; l'apertura delle porte del pulmino è accompagnata dalla solita frase poco rispettosa con la quale il Santino invita gli occupanti a scendere: "Signori, la gabbia l'è verta". In risposta l'autista riceve la consueta sciura di coloriti impropri: Barlafuùs, lendenùn, baltrescan, pàtasciun, balabiott"... Gli anziani cocquiesi vagano per il mercato curiosando quasi distrattamente tra le bancarelle e poi c'è il rito obbligatorio ed imperdibile del cappuccino al Bellevue. Puciare una brioche che straborda di Nutella è il massimo della loro perversione e, come sovente

accade, che il vestito buono preparato per l'occasione della trasferta lavenese si macchi di cioccolata in vari punti è quasi implicito che sia il giusto pegno da pagare. Ottorina, Adriana e Severina iniziano un discorso che in breve si tramuta in altro che alla fine diventa un profluvio di parole in libertà. Le sciure sono talmente prese dalla loro enfasi oratoria che non si rendono conto che Bartolomea invece pare estraniarsi dall'accesa discussione: il suo corpo è presente ma la mente pare essere partita per ignoti lidi. Ciciara, ciciara, giunge l'ora di tornare al pulmino che le riporterà a casa. Ma nel camminare verso la stazione delle Nord, dove le attende il vecchio Daily con il Santino già trepidante, tanto che per ogni minuto di ritardo parte un saracco così potente tanto da far arrossire Belzebù, Bartolomea dice:



Sacrenun!... me sun desmetegada de tò un catanaj al mercà!! E la Severina, detta Sciaivata per la sua bocca larga, non solo fisicamente, ribatte: Un catanaj? T'el toet martedì che vegn ul tò catanaj, moves che ul Santino el dev nà... No no, devo andare per forza... el me servis con urgenza"! Sembrava una scusa bella e buona! Già, proprio una scusa... perché Bartolomea non aveva proprio alcunché di urgente da acquistare al mercato! Aveva in mente qualcosa, non sapeva bene ancora cosa di definitivo, una roba irresistibile che comunque doveva valutare ma non troppo perché improvvisamente sentiva che in qualche modo doveva agire ed anche presto, prima che il buon senso l'avesse redenta e riportata sulla retta via... ipotesi che non voleva proprio prendere in considerazione! In quel momento stava arrivando il traghetto da Intra, il San Carlo: guardò scendere le prime auto, i primi passeggeri... dall'altra parte invece qualcuno si avviava frettolosamente verso la biglietteria per acquistare il biglietto per il ritorno verso Intra. Un lampo... ecco... forse l'inquietudine ignota aveva trovato la sua luce in fondo al tunnel: senza pensarci un istante di più era già davanti al gabbiotto della Navigazione Lago Maggiore con i soldi in mano che in breve si tramutarono in un tagliando valido per un viaggio di sola andata verso la riva opposta del Verbano. Diavolo, 87 anni che viveva lì e non era mai salita sul traghetto... ma l'è pusibil...? Ci avevano pensato mille

volte lei ed il suo Adelmo: ...andiamo oggi, andiamo domani ...ed alla fine se ne era andato lui, senza che avessero mai dato concretezza a quella fantasia rimasta repressa e trasformata ora in un nostalgico ricordo. Prese posto fronte marcia; ora la temperatura era veramente gradevole e star fuori con la brezza che le pre-

...al massimo dieci minuti di riposo e poi sarebbe tornata la Bartolomea pimpante e gagliarda...

meva sul viso mentre lentamente la costa piemontese si avvicinava era una sensazione divina. Bartolomea girò lo sguardo verso Laveno che con la stessa calma quasi serafica invece si allontanava. Istintivamente fece un cenno di saluto con la mano mentre pian piano i suoi luoghi venivano visti da una prospettiva per lei insolita. "Ciumbia"... disse fra se... Adelmo, perché non sei qui con me, non sai cosa ti stai perdendo...!" Non era una frase così, fine a sé stessa, un pensiero nato da un eccesso di malinconia; aveva proprio la strana sensazione di non essere sola... forse lui in qualche modo era lì con lei, di nascosto, magari sotto forma di un gabbiano o nebulizzato tra le goccioline d'acqua sparate dalla chiglia del traghetto. Oramai la cupola verde rame della chiesa di San Vittore di Intra era davanti a lei, si poteva quasi toccare. Al primo chiosco si prese un cono di gelato, panna e cioccolato..."alla faccia di quelle vecchie babbione, spilorce... in tacà ai danèe me i zech in sui can...", pensava delle care amiche lasciate alle loro paturnie a casa. Era già mezzogiorno passato, a breve un traghetto sarebbe stato pronto per ritorno verso Laveno... ma non c'era fretta, ogni mezz'ora ne parte uno: "... magari ciapi ul pròssim...". Il caldo, la tensione ed anche l'età iniziano un zichinin a pesare sul fisico di Bartolomea che però è ancora in preda dell'adrenalina... e poi sempre quella strana percezione di essere seguita da una entità che pareva volesse proteggerla... ma da cosa? Tutto andava a meraviglia e poi non era ancora finita! Sopra Intra ci sono tanti piccoli paesi, perle incastonate nella roccia del Monte Todano. "Chissà che panorama da lassù"... si disse... "me se farà a nà su...?" Fermò un signore e chiese informazioni. Questi le disse che dalla piazza imbarcadero parte una corriera che percorre la tortuosa strada che porta fino a Miazzina, un paese che si trova a circa 700 mt di quota e da lassù lo sguardo si perde all'infinito, a volte, dice, si vede la Madonnina dul Dòm de Milan che la sbarlusi! La corriera stava attendendo l'orario per la partenza, quindi, dopo aver preso il biglietto per questo diavolo di Miazzina o come si chiama si accomodò nel mezzo a fianco del finestrino per poter meglio godersi il viaggio tra quei luoghi sconosciuti. Un tratto di strada tra i boschi, i tonanti infiniti, la stanchezza ora la stava facendo quasi soccombere, l'esser lontana da casa... tutto il castello di fantasie che si era costruita pareva sgretolarsi sotto il suo fragile essere...

solo quella strana sensazione di esser in qualche modo spalleggiata da qualcuno o qualcosa le dava un briciolo di speranza che presto avrebbe riacquisito forza fisica e morale. La corriera fece l'ennesima fermata... l'autista gridò "Ungiasca". Bartolomea non reggeva più: si alzò e scese, l'autista le disse che Miazzina sarebbe stata la prossima... ma lei rispose col suo cipiglio autoritario "A mi me vò ben de saltà giò chi... a ti te vegn in man un quacos? No? Alura saludi a tucc... oh ben!" La chiesa dell'Oratorio della Madonna Addolorata era a pochi passi, faceva un caldo esagerato, era proprio esausta. Il panorama da lì è impagabile, si vede il lago, laggiù Laveno e poi... a ben guardare, lei che nonostante l'età aveva ancora una vista invidiabile, le pareva di scorgere in fondo, ma proprio in fondo una punta scura,... sì, pareva proprio il campanile della sua Chiesa dell'Assunta di Carnisio, dove era stata battezzata, si era sposata e dove era stato celebrato il funerale del suo Adelmo. Sotto il portico del sacro edificio di Ungiasca c'è una bella panca in fresco granito... niente di meglio per recuperare qualche scampolo di energia, solo dieci minuti al massimo poi avrebbe atteso la corriera che l'avrebbe riportata ad Intra per il traghetto... ora aveva solo bisogno di cinque... al massimo dieci minuti di riposo e poi sarebbe tornata la Bartolomea pimpante e gagliarda di sempre. Aveva appena chiuso gli occhi che qualcuno la strattonò due, tre volte tanto da farla sobbalzare: "Osignùr... sa ghè mo'... se pò gnànca ripussass un mument..." "Tragh mià a durmì... alzati dai... che dobbiamo andare...!" "Adelmo...? Ma... ti ste fè chi? Oh Adelmo, te se semper chel... ogni volta che mi riposo un attimo tu devi ribaltare il mondo e chi ti deve dare una mano...? Mi, semper mi!" "Dai Bartolomea, movess che nemm..." "Andiamo... e dove?" "Tu dove vorresti andare?" "Beh... mi vuraria nàa a... a Nervi... sì, a Nervi sai quella passeggiata sul mare... sem stai... boh... quarantann fa... te se regordet?" Adelmo prese per mano Bartolomea e senza proferir parola la indusse a seguirlo... Fatti quattro passi, lei si voltò di scatto... e... e vide una anziana signora, seduta su una panca di granito sotto il portico di una chiesa, che dormiva beatamente. Bartolomea fece per tornare da quella donna ma lui le strinse la mano forte tanto da farle quasi male... Cercò di opporsi a quell'impedimento: la sua natura altruista talmente insita in lei la stava confondendo, come una sorta di un ultimo estremo tentativo di nascondere ciò che era avvenuto... ma poi capì... Lei che in vita aveva aiutato tutti, ora aveva compreso che non poteva più far nulla. Lasciare quel corpo, dopo tutti quegli anni... lì così... senza portelo consolare e... andarsene in quel modo, senza che se ne fosse resa conto e senza nemmeno potersi scusare con l'Altissimo per qualche umana debolezza alla quale non s'era potuta o voluta opporre... proprio non le sembrava fosse giusto! Le scese una lacrima, forse due... poi guardò avanti e vide il suo Adelmo, cosa poter desiderare di più? Le sembrava di essere in Paradiso...

Per ragioni di spazio l'articolo è pubblicato in forma ridotta. Il testo integrale si può leggere sul sito www.mentaerosmarino.it



Agenzia Gavirate - Luino

GROTTO Marco

Riscaldamento – Condizionamento – Telegestioni – Servizio risparmio energetico

Via Ferrari, 1 - GAVIRATE (VA) - Tel. e Fax: 0332 747481 - 0332 743711 - e-mail: gogrotto@tin.it



Sistema Di Gestione
Certificato
UNI EN ISO 9001:2008